

all'inserimento sociale di pazienti dimessi dalle strutture psichiatriche a Scutari.

A **Cuba** si è continuato il lavoro di creazione di alternative all'internamento per pazienti psichiatrici a Cienfuegos e nelle Province Orientali.

In **El Salvador** si sta lavorando alla preparazione di un intervento sulla formazione del personale di salute mentale.

In **Serbia e Montenegro**, in collaborazione con la cooperazione decentrata, si sono portate avanti esperienze di superamento degli orfanotrofi mediante politiche di affidamento familiare e di superamento delle istituzioni di ricovero per anziani attraverso interventi domiciliari e comunitari.

In **Tunisia**, nel Governatorato di Gafsa, si è messa in funzione, con l'aiuto della cooperazione decentrata di Napoli, un'unità di riabilitazione infantile nell'ospedale generale e si sono promosse cooperative di produzione che inseriscono disabili.

In **Palestina** sono state gettate le basi per uno specifico intervento in sinergia con programmi d'emergenza con i quali si stanno sostenendo alcuni centri specializzati in riabilitazione di mielolesi e di pazienti con lesioni neurologiche centrali. È proseguita la preparazione di un intervento sulle politiche e le strutture per la salute mentale.

6.3 Formazione del personale e promozione degli scambi

La formazione del personale fa parte integrante di tutte le iniziative della cooperazione sanitaria. Finalizzata all'aggiornamento e alla riqualificazione delle competenze locali nel contesto di iniziative per lo sviluppo dei sistemi sanitari, viene effettuata prevalentemente *in loco* o nei Paesi limitrofi, spesso anche attraverso il supporto ad istituzioni didattiche per la formazione di specifiche figure professionali.

Attività di formazione si svolgono anche in Italia, attraverso borse di studio per la partecipazione a corsi specifici o scambi di esperienze con le istituzioni sanitarie italiane. Nella grande maggioranza delle iniziative esiste una componente di educazione sanitaria.

In molti casi vi sono anche significative componenti di appoggio allo sviluppo delle capacità locali di ricerca applicata, come nel caso del **Burkina Faso**, dove è stato possibile formare tutti i quadri tecnici del Centro nazionale per la ricerca e la formazione sulla malaria (CNRFP) così da rendere tale istituzione completamente autonoma e sostenibile dal punto di vista della ricerca scientifica applicata, o dello **Swaziland**, dove nel quadro del programma di lotta all'HIV/AIDS è previsto lo sviluppo di capacità locali di ricerca.

In **Angola** le iniziative di formazione hanno visto la partecipazione di esperti dell'Istituto Burlo Garofalo di Trieste (servizi pediatrici), dell'Università "La Sapienza" di Roma (ricerca entomologica), dell'Università di Sassari (borse di studio).

In **Mozambico** è stata effettuata una valutazione sulle conseguenze dell'epidemia di AIDS nei servizi sanitari, che ha fornito elementi essenziali per la pianificazione delle risorse umane e degli interventi di settore.

In **Libano** è in corso un progetto di formazione continua e riorganizzazione della professione infermieristica in collaborazione con la Commissione Europea e l'Agenzia di Cooperazione Tecnica Svedese.

Per la realizzazione delle attività e delle proprie iniziative di formazione la Cooperazione sanitaria mantiene, in Italia, uno stretto legame di collaborazione con il Ministero della Sanità e con istituzioni pubbliche quali l'Istituto Superiore di Sanità e l'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione. Collabora altresì con varie

Università, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, Assessorati regionali alla sanità, aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere, oltre che con ONG con specifiche competenze ed esperienza. Numerose sono state infine le pubblicazioni divulgative e scientifiche, anche su riviste internazionali, realizzate nell'ambito delle iniziative della Cooperazione sanitaria italiana.

Nel campo della promozione degli scambi e del collegamento internazionale tra strutture italiane e dei Paesi con cui si coopera, si segnala, infine, lo sviluppo di un'intensa rete di collaborazione tra numerosi centri di eccellenza sanitaria del Nord Italia e l'ospedale e altre istituzioni di Potosí in **Bolivia**. Nel 2002 sono continuate con maggior intensità e autonomia le attività di interscambio con varie istituzioni italiane, in particolare mettendo in atto gli accordi interuniversitari firmati dall'università Bicocca di Milano con la locale università Tomas Frias e dall'università Bocconi di Milano con lo stesso ospedale Daniel Bracamonte.

In diversi Paesi dell'**America Latina** e dell'**Africa** è in corso il "Programma multilaterale Universitas", appoggiato dalla Cooperazione italiana, che si occupa della formazione dei quadri dello sviluppo e che, in quest'ambito, prevede anche un *curriculum* formativo in campo sociosanitario.

7. Information technology ed e-Government

A seguito della Conferenza internazionale sull'*e-Government* per lo sviluppo, organizzata in aprile a Palermo dal Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie con il sostegno del Dipartimento degli Affari Sociali ed Economici delle Nazioni Unite (UN/DESA), è stata avviata l'Iniziativa italiana di *e-Government*. L'iniziativa, che si inserisce nelle strategie del Piano d'azione per la riduzione del divario tecnologico informatico tra Paesi industrializzati e PVS (*digital divide*), approvato al Vertice del G8 di Genova del 2001, è stata ribadita e condivisa con gli altri *leader* del G8 al *summit* di Kananaskis (Canada, maggio 2002).

Base della strategia d'intervento è la convinzione che l'*e-Government* rappresenti un fattore di democrazia e sviluppo, incentivando l'efficienza del sistema economico, aumentando la qualità e la trasparenza delle procedure della pubblica amministrazione e del *decision making*, fattori questi che condizionano la capacità dei PVS di attrarre i flussi d'investimenti privati esteri.

L'iniziativa, coordinata dal Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie, è stata inizialmente diretta ad un gruppo di cinque Paesi: Albania, Giordania, Mozambico, Nigeria e Tunisia. Numerosi PVS hanno già richiesto di poter partecipare all'iniziativa per la cui realizzazione sono stati costituiti, con fondi della DGCS, due *Trust Fund* con le Nazioni Unite e con la Banca Mondiale.

Le attività da intraprendere saranno decise sulla base delle specifiche esigenze manifestate da ciascun Paese nell'ambito della pubblica amministrazione: contabilità di stato, catasto, *e-procurement*, rete telematica di governo, assistenza allo sviluppo del sistema statistico nazionale, anagrafe, ecc.

Parallelamente la Cooperazione italiana ha continuato a promuovere, soprattutto attraverso il canale bilaterale, specifici programmi per lo sviluppo del settore statistico e informatico, sia nei Paesi in via di sviluppo che in quelli in transizione, crean-

do le condizioni per migliorare la capacità di produrre, analizzare e utilizzare le informazioni statistiche.

Le linee guida che hanno caratterizzato la Cooperazione italiana in questi settori sono sostanzialmente due:

1. una tecnologia adatta al beneficiario: semplice, di facile manutenzione, ma all'avanguardia per quanto riguarda capacità e prestazioni;
2. la collaborazione con le strutture pubbliche italiane in possesso di riconosciute capacità tecniche e professionali.

L'esigenza di rafforzare le strutture statistiche e informatiche, sia a livello nazionale sia locale, è legata alla definizione di adeguati piani di sviluppo dei Paesi beneficiari, d'idonee politiche di aiuto dei donatori e alla possibilità di valutare l'impatto degli interventi realizzati.

La maggior parte dei programmi contiene una forte componente (assistenza tecnica e fornitura di attrezzature), mirante all'informatizzazione di strutture da creare o già esistenti. Per quanto possibile si è cercato di inserire gli interventi richiesti all'interno di un più ampio processo di rafforzamento istituzionale.

In alcuni casi è stata fornita assistenza per l'informatizzazione di processi elettorali, mentre per il futuro si prevede di privilegiare la diffusione della comunicazione attraverso la creazione di reti informatiche e la facilitazione dell'accesso ad Internet.

Nel 2002 erano in corso i seguenti programmi:

- **Albania** – “Censimento della popolazione”, esecutore INSTAT;
- **Capo Verde** – “Rafforzamento del servizio statistico del Ministero dell'agricoltura. Creazione di un sistema permanente per le statistiche agricole”, esecutore INSTAT;
- **Etiopia** – “Censimento della popolazione”, esecutore UNFPA;
- **Mozambico** – “Sostegno allo sviluppo del Sistema statistico nazionale”, DGCS art.15;
- **Mozambico** – “Censimento agro-zootecnico”, DGCS, gestione diretta.

PAGINA BIANCA

IV

COOPERAZIONE FINANZIARIA BILATERALE

PAGINA BIANCA

1. I crediti d'aiuto

Il credito d'aiuto, come strumento di finanziamento di progetti e programmi di cooperazione allo sviluppo, si differenzia dal dono poiché prevede la restituzione del capitale prestato, sia pure a condizioni estremamente agevolate. Si tratta quindi di uno strumento di intervento impiegabile solo in caso di programmi e progetti che abbiano un sia pur minimo tasso di redditività per il Paese destinatario e a favore dei PVS le cui bilance dei pagamenti consentano l'assunzione dell'onere della restituzione, sia pure con tassi di interesse nominali e durate di rimborso molto lunghe. Questa prima caratteristica del credito d'aiuto comporta evidentemente la necessità di procedere a un'accurata selezione sia dei progetti sia dei Paesi che presentano le necessarie condizioni di intervento.

Un secondo fattore che distingue gli interventi di cooperazione finanziati con credito d'aiuto da quelli finanziati con doni è il grado di responsabilizzazione del Paese destinatario, che per quanto riguarda i crediti d'aiuto è superiore rispetto a quanto accade per i doni. Infatti, competenti sia a scegliere le imprese realizzatrici del progetto e del programma attraverso procedure concorsuali, sia a stipulare i contratti per l'esecuzione, sono sempre le autorità del Paese destinatario.

La Cooperazione italiana è, tuttavia, responsabile di una serie di competenze:

1. scelta dei progetti e programmi che corrispondano alle priorità indicate dagli organismi stabiliti dalla legge (Comitato Direzionale e Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica);
2. valutazione sotto il profilo tecnico ed economico che, nel rispetto della normativa internazionale, giustifichi il ricorso a quella particolare forma di finanziamento della cooperazione che è il credito d'aiuto.

Fatte salve queste due caratteristiche peculiari, i negoziati relativi ai progetti e ai programmi da realizzare con il credito d'aiuto si svolgono attraverso gli stessi canali e le stesse procedure di quelli impiegati per tutti gli altri progetti di cooperazione. In particolare, i crediti d'aiuto, come ogni altra forma di cooperazione, sono concessi esclusivamente su richiesta delle competenti autorità dei Paesi in Via di Sviluppo, nel quadro di un rapporto organico di cooperazione (art. 1, comma 3 della Legge 49/87).

Attualmente i progetti finanziati dalla Cooperazione italiana si riferiscono ad acquisizioni di beni e servizi di origine italiana (crediti d'aiuto "legati"), con l'eccezione di una percentuale, definita progetto per progetto, destinata al finanziamento delle cosiddette spese locali. Dal 2002, in ottemperanza della Raccomandazione OCSE del 2001, nel caso in cui i beneficiari siano Paesi Meno Avanzati i crediti d'aiuto devono essere "slegati" dalle forniture italiane.

1.1 Stanziamenti

Lo stanziamento per la concessione di crediti d'aiuto è effettuato annualmente sul capitolo Fondo di Rotazione, gestito dal Mediocredito Centrale (MCC). In base alla Legge 49/87, il Ministero degli Affari Esteri/Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo è responsabile della programmazione dei fondi relativi ai crediti d'aiuto, dei negoziati con i Paesi destinatari e della valutazione dei progetti e programmi da

finanziare. Sempre a norma della citata Legge, il decreto di impegno dei fondi è emesso dal Ministero dell'Economia, dopo un parere espresso dagli organismi direzionali istituiti dalla stessa Legge 49/87 e una richiesta in tal senso da parte del Ministro degli Esteri. La gestione dei fondi (erogazioni e rimborsi) è, invece, come detto, curata dal Mediocredito Centrale.

Le disponibilità del Fondo di Rotazione (art. 6) per il 2002, considerando sia il residuo al 31 dicembre 2001 (pari a 1.313.866.352 euro), sia i rientri pervenuti nel corso dell'anno al Mediocredito Centrale derivanti dai crediti concessi precedentemente (pari a 162.415.366 euro), sono dell'ammontare di 1.476.281.717 euro. Nel 2002 sono stati stanziati e versati sul Fondo 20 milioni di euro (l'anno precedente erano stati circa 25,8 milioni di euro).

1.2 Impegni

Pur nella diversità delle procedure e dei tempi richiesti, l'*iter* dei crediti d'aiuto non è dissimile da quello dei finanziamenti a fondo perduto.

Per un credito d'aiuto il momento dell'allocazione corrisponde a quello in cui, esaurita l'istruttoria tecnica e ottenuto il parere favorevole del Comitato Direzionale, il Ministero degli Affari Esteri richiede l'emanazione del decreto di concessione. Come avviene per i doni, l'impegno coincide con la decretazione da parte del Ministero dell'Economia e la spesa si attua con la materiale erogazione dei fondi da parte del Mediocredito Centrale.

Nel corso del 2002, con decreti del Ministero dell'Economia, sono stati assunti impegni per 10 crediti d'aiuto (rispetto ai 4 dell'anno precedente), per un valore globale di circa 210.467.625,96 euro (69.308.515,86 euro nel 2001). Inoltre, a fine anno figuravano come già approvati dal Comitato Direzionale altri 35 crediti d'aiuto, la cui decretazione avverrà dopo l'identificazione dell'ente esecutore. Il valore globale di tali crediti approvati ammonta a 516.608.180,88 euro.

1.3 Erogazioni

È utile ricordare che nel corso del 2002 il volume delle erogazioni è stato di 88,55 milioni di euro. Tale somma risulta leggermente superiore a quella erogata nel 2001, che ammontava a circa 88,36 milioni di euro.

1.4 Condizioni di rimborso dei crediti d'aiuto

I termini per l'applicazione delle condizioni di rimborso del credito sono regolati dalla delibera dell'On. Ministro dell'1/8/1996, la quale dispone che diverse condizioni siano applicate a seconda della fascia di reddito in cui si trova il PVS beneficiario. I Paesi eleggibili a ricevere crediti d'aiuto potranno così ottenere crediti con elemento dono pari al 40% circa (nel caso di reddito *pro-capite* più elevato) o all'80% (nel caso di reddito più basso o di alcuni Paesi prioritari per la Cooperazione italiana).

Nel 2002 il Comitato Direzionale, con la delibera n. 135 del 18/07/2002, ha parzialmente modificato quanto sancito dalla delibera del 1996, stabilendo che potranno essere presentati nuovi crediti d'aiuto a favore di quei Paesi che non siano inadempienti da più di 5 anni, mentre l'erogazione di crediti già approvati sarà subordinata al rientro da parte del governo richiedente entro la soglia d'insolvenza di 5 milioni di euro, oppure entro il 10% dell'indebitamento complessivo del Paese.

1.5 Distribuzione geografica dei crediti d'aiuto

Nel 2001 e nel 2002 la distribuzione dei crediti secondo le aree geografiche è stata la seguente:

Area geografica	Anno 2001 composizione %	Anno 2002 composizione %
Africa	41,0	22,0 *
America Latina	-	51,0
Asia	6,8	13,0
BMVO	52,2	-
Europa	-	14,0

Tra i 10 crediti d'aiuto approvati dal Comitato Direzionale nel corso del 2002 si indirizzano verso aree politicamente ed economicamente importanti per l'Italia sia il programma di formazione professionale per il miglioramento della situazione occupazionale nelle province di Shaanxi e Sichuan (Cina), sia il programma a favore delle piccole e medie imprese italo-argentine attraverso il sostegno a progetti ad elevato impatto sociale.

Nel primo caso il governo italiano ha concesso un credito d'aiuto di 23 milioni di euro al governo della Repubblica Popolare Cinese, al fine di realizzare un rilevante programma di cooperazione destinato al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni residenti nelle aree depresse delle province occidentali dello Shaanxi e dello Sichuan. Il programma rappresenta un notevole contributo al sostegno delle politiche attive del mercato del lavoro in Cina nel quadro di una coerente strategia di riduzione della povertà.

Il secondo credito d'aiuto, il cui valore ammonta a 75 milioni di euro, è destinato al finanziamento delle piccole e medie imprese italo-argentine con residenza in Argentina. I fondi sono prioritariamente indirizzati a favore di progetti aventi una elevata ricaduta sociale, in particolare di quelli capaci di assicurare il mantenimento o la creazione di posti di lavoro. Lo stato sudamericano, a causa delle gravi condizioni economiche in cui versa da oltre due anni, ha beneficiato anche di altri crediti d'aiuto.

1.6 Distribuzione settoriale dei crediti d'aiuto

La distribuzione dei crediti secondo i settori di intervento è stata la seguente:

Settore di intervento	Anno 2001 composizione %	Anno 2002 composizione %
Energia	-	14,0
Industria	6,8	-
Infrastrutture	5,2	24,0
Non ripartibile*	88,0	62,0**

** Il 36% a favore delle PMI, il 12% al settore sanitario e l'11% alla formazione.

2. Commodity Aid e Programme Aid a dono

Tra le tipologie di strumenti d'aiuto attuati dalla Cooperazione italiana figurano i finanziamenti diretti da governo a governo, correntemente denominati *Commodity Aid* e *Programme Aid* a dono. Essi consistono in contributi a fondo perduto a sostegno della bilancia dei pagamenti dei PVS beneficiari e sono destinati all'importazione in tali Paesi di beni strumentali e servizi connessi. La Cooperazione italiana subordina la concessione di detti finanziamenti all'origine italiana delle forniture (aiuti "legati"), consentendo tuttavia una deroga, fino ad un massimo del 15% del valore totale della fornitura, per prodotti non reperibili nel panorama produttivo italiano. Dal 1° gennaio 2002 l'Italia, unitamente agli altri Paesi donatori, ha recepito la Raccomandazione OCSE che invita a uno "slegamento" totale degli aiuti destinati a 49 Paesi classificati dalle Nazioni Unite come Paesi Meno Avanzati (PMA). Il *Commodity Aid* ha una finalità generale di aggiustamento strutturale, mentre il *Programme Aid*, nel quadro di programmi definiti, è rivolto allo sviluppo di specifici comparti.

Dopo un periodo di gestione di tale strumento di cooperazione affidata alla Banca Mondiale in qualità di *Administrator*, attualmente la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha predisposto e pone in essere procedure gestionali bilaterali. I governi beneficiari sono, a tutti gli effetti, titolari e responsabili delle procedure di acquisizione di beni e servizi. In questa tipologia di intervento, la Cooperazione italiana si pone come organismo finanziatore e si riserva un compito generale di supervisione e controllo sull'esecuzione dei programmi; inoltre cura direttamente la pubblicizzazione delle prescritte procedure concorsuali attraverso la stampa a diffusione nazionale e per via telematica, allo scopo di assicurarne la massima divulgazione tra le imprese italiane.

I *Commodity Aid* ed i *Programme Aid* da attuare o in corso di attuazione riguardano 10 Paesi in Via di Sviluppo: Angola, Egitto, Etiopia, Gibuti, Kenya, Mozambico, Nicaragua, Senegal, Zambia e Zimbabwe. A questo elenco è necessario aggiungere la Tunisia, la quale ha ottenuto un finanziamento a dono di 46.480.000 euro.

Nel 2002 si è registrata una lieve contrazione nell'utilizzo dei *Commodity Aid* e dei *Programme Aid* da parte dei PVS beneficiari, dovuta perlopiù a carenze strutturali

locali e, in parte minore, a problematiche amministrative inerenti alla definizione giuridica di beni di origine italiana.

Nel corso dell'anno sono stati utilizzati in totale 1.911.162,16 euro, così suddivisi:

- *Commodity Aid* Angola 389.943,44 euro;
- *Commodity Aid* Egitto 1.212.107,10 euro;
- *Commodity Aid* Gibuti 312.472,46 euro.

Per quanto concerne l'operatività dei programmi, nel 2002 sono state gettate le basi per un miglioramento delle attività di utilizzo dei finanziamenti: i governi dell'Egitto, dell'Etiopia, del Mozambico, dell'Angola e del Senegal hanno già predisposto o iniziato a predisporre le liste dei beni da acquisire con i finanziamenti residui.

L'utilizzo dei programmi a dono è stato il seguente:

	Paese	Importo totale* (euro)	Importo erogato** (euro)	Stato di utilizzo*** (% su erogato)	N. lotti aggiu- dicati
Commodity Aid	Angola	26.029.427,71	12.291.674,20	96	38
Commodity Aid	Egitto	30.987.413,95	18.075.991,47	49	11
Programme Aid	Etiopia	15.493.706,97	7.746.853,49	100	3
Commodity Aid	Gibuti	5.164.568,99	5.164.568,99	100	15
Commodity Aid	Kenya	9.812.681,08	9.812.681,08	93	19
Programme Aid	Mozambico	19.108.905,27	11.573.243,80	Sono in via di pubblicizzazione le prime gare	-
Commodity Aid	Nicaragua	\$ 4 mln.	\$ 4 mln.	87	3
Commodity Aid	Senegal	11.878.508,68	7.746.853,49	100	26
Commodity Aid	Tunisia	46.480.000,00		Non ancora operativo	-
Commodity Aid	Zambia	7.746.853,49	7.746.853,49	99	48
Commodity Aid	Zimbabwe	20.658.275,96	8.263.310,39	63	2

* Gli importi si riferiscono all'importo totale concesso a dono al PVS beneficiario nell'ambito del *Commodity Aid* o del *Programme Aid*.

** Gli importi si riferiscono all'importo effettivamente erogato al PVS beneficiario nell'ambito del *Commodity Aid* o del *Programme Aid*.

*** Le percentuali si riferiscono all'importo utilizzato dal PVS beneficiario, calcolato sull'importo effettivamente erogato.

3. Finanziamento delle imprese miste (art. 7, Legge 49/87)

L'art. 7 della Legge 49/87 è uno strumento di cooperazione finanziaria che prevede la "concessione di crediti agevolati alle imprese italiane per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese miste da realizzarsi in Paesi in Via di Sviluppo con partecipazione di investitori pubblici e privati del Paese destinatario, nonché di altri Paesi".

I crediti possono essere concessi a società miste costituite in PVS prioritari per la Cooperazione italiana, con un reddito annuo *pro-capite* inferiore a 3.250 dollari. È

possibile accedere ai finanziamenti a fronte di conferimenti in denaro e/o natura in conto capitale sociale.

Le partecipazioni al capitale di rischio delle imprese italiane ammesse al finanziamento devono avere come oggetto la promozione di nuove iniziative, o la riabilitazione e/o ampliamento di iniziative preesistenti, realizzate attraverso l'aumento del capitale di rischio delle iniziative stesse.

Tali iniziative devono essere volte a favorire lo sviluppo dei settori agricolo, industriale, nonché di quello delle infrastrutture limitatamente ai trasporti, alle telecomunicazioni, all'energia, al settore idrico e a quello sanitario.

Nell'anno 2002 il Comitato Direzionale della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha approvato due proposte di finanziamento per un importo complessivo di 6.684.819,97 euro, di cui 6.406.819,97 per la società Nuova Castelli S.p.A. di Reggio Emilia, la cui attività consiste nella lavorazione e trasformazione del tonno e dei prodotti ittici in Costa d'Avorio, e 278.000,00 per la società Casa Vinicola Calatrasi S.r.l. di San Cipirello (Palermo), che opera nel settore della produzione e dell'imbottigliamento del vino in Tunisia.

In particolare, per quanto riguarda la Nuova Castelli S.p.A., merita sottolineare l'importanza per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo che l'iniziativa rappresenta per il Paese beneficiario. La CCI ha, infatti, determinato un significativo incremento della manodopera locale, che ha visto aumentare i propri addetti dai 217 della precedente società locale, agli oltre 1.000 dell'attuale società mista, con un incremento di 852 addetti (in maggioranza manodopera femminile). A regime la società prevede di raggiungere circa 1.300 dipendenti.

La costituzione della *joint-venture* ha inoltre consentito di introdurre innovazioni tecnologiche del processo produttivo, dell'organizzazione e della gestione del ciclo di produzione, il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. Questi risultati sono stati possibili grazie all'apporto di tecnologie innovative e al miglioramento delle condizioni di impatto ambientale.

Le iniziative istruite nell'anno 2002 prevedono un impegno finanziario di 3.838.308,45 euro ripartito in:

- **Egitto** – Società MAPEI (produzione ausiliari chimici per il settore edilizio); finanziamento richiesto: 2.169.118,98 euro;
- **Cina** – Società Gallo (manifattura italiana orologi); finanziamento richiesto: 215.000,00 euro;
- **Cina** – Società Monitor (componentistica per ascensori); finanziamento richiesto: 614.189,47 euro;
- **Cuba** – Società Agroconsultores Italia (prodotti in legno, *parquet*); finanziamento richiesto: 840.000,00 euro.

V

LA COOPERAZIONE MULTILATERALE

PAGINA BIANCA

1. La collaborazione con le Nazioni Unite e le altre Organizzazioni Internazionali

Il canale multilaterale costituisce uno strumento indispensabile nel perseguimento delle finalità fondamentali dello sviluppo. Il sostegno finanziario dell'Italia agli Organismi Internazionali si colloca, in primo luogo, nel contesto degli obiettivi e delle strategie definiti dalla comunità internazionale nel ciclo delle grandi conferenze mondiali organizzate dalle Nazioni Unite, che costituiscono punti di riferimento imprescindibili per l'azione dei Paesi donatori. Scopo principale è quello della riduzione della povertà nei Paesi in Via di Sviluppo.

Le agenzie delle Nazioni Unite, grazie alla loro natura di organismi neutrali e universali, godono di specifici vantaggi comparati nell'attività di cooperazione con i PVS. Ciò riguarda in particolare la loro capacità di operare in situazioni pre- e post-conflittuali, nelle emergenze umanitarie e in settori particolarmente sensibili come il buon governo, la tutela dei diritti umani e della legalità, i processi di democratizzazione e la protezione dei gruppi più vulnerabili e più esposti ai rischi di emarginazione.

L'azione italiana nel campo della cooperazione multilaterale si svolge sia sul piano strategico e programmatico – mediante la partecipazione agli organi decisionali dei principali Organismi Internazionali – sia su quello più operativo del finanziamento o co-finanziamento di specifiche iniziative sul territorio.

1.1 Risorse finanziarie

Nel 2002 sono stati concessi contributi volontari per complessivi 165.092 milioni di euro, con un incremento di circa lo 0,12% rispetto all'anno precedente (nel 2001 l'incremento del 57% rispetto all'anno precedente era dovuto alla concessione del contributo straordinario alla FAO di 50 milioni di euro). È stata confermata l'indicazione seguita negli ultimi anni di fare convergere una quota rilevante di tali finanziamenti verso un gruppo ristretto di Organismi Internazionali, prevalentemente agenzie delle Nazioni Unite (in particolare, UNDP, UNDESA, UNICEF, ILO, UNHCR, UNDCP, FAO, WFP, CICR). Tale circostanza ha consentito di consolidare la tendenza al miglioramento delle posizioni occupate dal nostro Paese nelle graduatorie dei donatori, che riflettono ormai la dimensione economica dell'Italia su scala globale (FAO, ILO e UNESCO), o accentuano il peso del nostro Paese in altri organismi di importanza strategica nel settore della cooperazione allo sviluppo (UNDP, UNHCR, UNRWA, UNFPA).

Tale situazione è ulteriormente valorizzata dai contributi della Cooperazione italiana finalizzati a programmi specifici, che in alcuni casi – a cominciare dall'UNDP e dalla FAO – portano l'Italia ad occupare i primissimi posti nella graduatoria dei donatori.

1.2 Articolazione operativa

Nella collaborazione con gli organismi del sistema delle Nazioni Unite, la Cooperazione italiana persegue l'obiettivo di una maggiore efficacia e coerenza delle attività del sistema ONU, operando per il rafforzamento dei meccanismi di coordinamento al centro e in periferia, per incrementare la quota di risorse effettivamente destinate ai programmi e ai diretti beneficiari, e per creare un vero partenariato con i Paesi più poveri.

In linea generale, il criterio di distribuzione delle risorse destinate agli Organismi

Internazionali si è basato sui seguenti fattori: efficacia e incisività delle attività degli organismi beneficiari; grado di ricaduta politica del nostro appoggio, sia in termini di visibilità, sia di presenza di personale italiano; ruolo riservato all'Italia nei processi decisionali; fonti complessive di finanziamento disponibili; valorizzazione dei "poli" italiani (polo di Roma, costituito da FAO-IFAD-PAM, e polo di Trieste-Venezia, costituito dai centri scientifici che fanno capo all'UNESCO e all'UNIDO).

1.3 Programmi più innovativi o significativi

Nel 2002 sono state concordate con i principali Organismi Internazionali nuove iniziative di alto profilo, destinate a caratterizzare l'azione dell'Italia in favore dei Paesi in Via di Sviluppo durante la presidenza italiana dell'UE, in linea con gli impegni assunti al G8 di Genova e con gli Obiettivi del Millennio.

Si è inoltre concordato con l'ILO un programma per la diffusione dei principi del *Global Compact* sulla responsabilità sociale delle imprese, a livello delle piccole e medie imprese italiane, in vista della loro collaborazione con imprese di PVS per la promozione nel settore privato del rispetto dei diritti umani, dei principi e diritti fondamentali nel lavoro e dell'ambiente.

Per quanto riguarda lo sviluppo d'impresa e la promozione degli investimenti, si è consolidata la tradizionale collaborazione con l'UNIDO nei Paesi del Mediterraneo. In quest'ottica è stato definito un nuovo programma regionale destinato a valorizzare ulteriormente l'esperienza italiana nella promozione del settore privato, mettendola al servizio dell'area attraverso strumenti finanziari non solo italiani ma anche europei, auspicando l'utilizzo del Fondo Euro-Mediterraneo per gli Investimenti e il Partenariato (FEMIP). A livello di Paese si sono inoltre negoziate importanti iniziative a favore dell'Argentina, per il rilancio della produttività e dell'occupazione a seguito della grave crisi che ha colpito il Paese ("Programma Italia-OIL sulle politiche attive del lavoro" e "Programma Italia-UNIDO di assistenza ai fondi mutui di garanzia per il credito alle piccole e medie imprese"). Tali programmi prevedono una stretta collaborazione tra gli Organismi Internazionali esecutori e le istituzioni italiane per la realizzazione congiunta delle attività.

Alla luce della crescente rilevanza assunta dalla questione della sicurezza alimentare e della lotta contro la malnutrizione di cui, nella Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite, è stato riconosciuto lo stretto collegamento con la lotta contro la povertà, la Cooperazione italiana ha considerevolmente rafforzato il proprio impegno nel settore, in collaborazione con le organizzazioni del polo agro-alimentare dell'ONU con sede a Roma.

È stato confermato il contributo volontario di 3 milioni di euro all'IFAD, in ragione della qualità dei programmi del Fondo nel contesto dell'accordo di Partenariato Italia-IFAD per l'attuazione di iniziative co-finanziate, sia a dono sia a credito d'aiuto. Nel settore dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare è stata completata la fase di identificazione delle iniziative del *Trust Fund* di 50 milioni di euro per la sicurezza e la salubrità alimentare, lanciato nel novembre 2001 con l'obiettivo di dimezzare entro il 2015 il numero dei malnutriti nel mondo. È in corso la fase di formulazione dei singoli progetti e a novembre 2002 è stato erogato il contributo relativo al progetto di gestione.